

SECONDA PARTE - IL FINANZIAMENTO DEI SETTORI

PAGINA BIANCA

MUSICA

PAGINA BIANCA

1. Il quadro normativo

Il settore della musica comprende un vasto insieme di attività - lirica, sinfonica, concertistica, corale e (secondo un'assimilazione soltanto da poco eliminata) balletto - disciplinate quanto alla struttura organizzativa ed al sostegno statale da alcune importanti leggi, fra le quali occupa un posto preminente la legge 14 agosto 1967, n. 800, secondo cui "lo Stato considera l'attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale, in quanto intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale".

Di notevole rilevanza per tutta una serie di aspetti - dalla formazione alle agevolazioni per categorie specifiche di spettatori, dal coordinamento dei programmi operistici alla cooperazione con radio e televisione - la legge n. 800/1967 ha avuto nel corso degli anni un'attuazione parziale che ne ha probabilmente lasciato in ombra alcuni indirizzi qualificanti.

La disciplina del settore, così come delineata dalla legge n. 800/1967, va integrata con le disposizioni della legge 30 aprile 1985, n. 163, recante "Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo", che stabilisce fra l'altro le quote di ripartizione del Fondo Unico dello Spettacolo: al settore della musica e della danza spetta una quota non inferiore al 45% dell'intero Fondo, aliquota peraltro sensibilmente aumentata a seguito del decreto di applicazione della legge n. 555/1988.

La legge n. 800/1967 prevede che l'Amministrazione emani annualmente norme regolamentari che disciplinino dettagliatamente le condizioni e le modalità del sostegno statale al settore della musica e della danza. L'ultima Circolare, emanata il 5 dicembre 1994 con il n. 10, tende in particolare a introdurre il principio dell'autocertificazione per molta della documentazione richiesta ai fini dell'istanza di finanziamento statale, contribuendo in questo modo allo

snellimento delle pratiche ed all'accelerazione delle procedure di esame ed assegnazione.

Inoltre, a tracciare il percorso che ha portato, più recentemente, allo scorporo del settore della danza dal più ampio insieme delle attività musicali, l'ultima Circolare attribuisce particolare risalto alle iniziative volte a favorire la circuitazione delle produzioni di danza, così come ai progetti speciali dell'Amministrazione dotati di carattere celebrativo e mirati alla promozione della produzione contemporanea nonché alla formazione di artisti e compositori.

Relativamente allo stato finanziario delle associazioni concertistiche, il Regolamento 11 marzo 1995, n. 291 emanato in attuazione della legge 20 gennaio 1994, n. 60 contiene alcune norme volte al ripiano dei deficit di bilancio dichiarati negli anni 1989-1993. E' in corso di approvazione anche il Regolamento che, in attuazione della legge 30 maggio 1995, n. 203, allarga oltre la BNL il numero degli istituti di credito cui gli operatori culturali possono rivolgersi per usufruire dei benefici relativi al parziale rimborso degli interessi passivi.

Con riferimento specifico agli enti lirici ed alle istituzioni concertistiche assimilate l'approvazione del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367 apre un percorso di trasformazione degli enti in fondazioni di diritto privato che presenta aspetti estremamente innovativi, e i cui frutti potranno cogliersi nei prossimi anni (v. parte I, paragrafo 1.2.).

Di questa importante innovazione legislativa nessuna norma è ancora operante in concreto; anche la previsione dell'art. 24, che stabilisce l'adozione di nuovi criteri di ripartizione del Fondo Unico dello Spettacolo, dovrebbe applicarsi a partire dal 1997.

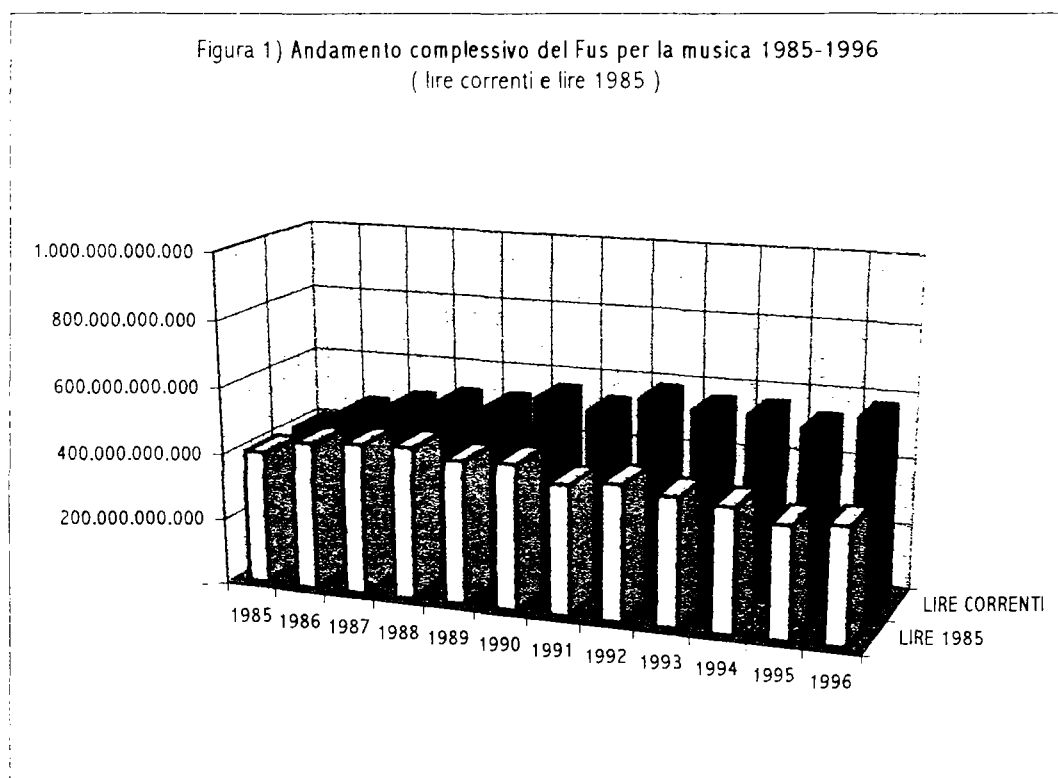
2. L'andamento del FUS negli anni 1985-1996

2.1. Andamento generale

La musica nel suo complesso – dagli enti lirici fino alle bande – ha sempre assorbito la quota maggiore dei finanziamenti del FUS, superando generalmente la percentuale assegnata dalla legge. Se infatti quest'ultima avrebbe dovuto essere “non inferiore al 45%” in realtà i finanziamenti alla musica si attestano subito sul 56,8%, per poi fissarsi al 62,3% nel 1990, come evidenziano la Tabella 1) e la Figura 1), quando la normativa, prendendo atto della situazione esistente, le riconosce una aliquota superiore. Nel 1996 l'incidenza percentuale della musica sul FUS è stata del 63%.

Tabella 1) Andamento complessivo del FUS per la musica 1985-1996
(lire correnti e costanti, valori in miliardi)

Anno	Lire correnti	Lire costanti 1985	Percentuale sul FUS
1985	400,09	400,09	56,84 %
1986	465,67	441,53	58,00 %
1987	493,36	450,85	57,78 %
1988	516,86	455,90	57,62 %
1989	516,21	429,23	61,23 %
1990	554,95	434,78	62,28 %
1991	529,24	389,07	62,26 %
1992	578,01	404,94	62,15 %
1993	557,06	382,90	61,89 %
1994	556,46	370,50	61,83 %
1995	529,22	332,29	61,69 %
1996	573,23	345,57	63,08 %
<i>Variazione 1996-1985</i>	<i>43,2%</i>	<i>17,0%</i>	



Complessivamente nei dodici anni di esistenza del FUS i finanziamenti alla musica sono cresciuti secondo un ritmo d'incremento superiore a quello del Fondo stesso (+43,2%, contro +29% del FUS, come si può vedere nella Tabella 1 e nella Figura 1), e hanno potuto quindi attenuare in misura maggiore gli effetti dell'inflazione. A lire costanti, infatti, la diminuzione è contenuta a -17%. Nel 1996 i finanziamenti totali alla musica sono ammontati a 573,23 miliardi di lire, di cui oltre i $\frac{3}{4}$ (il 76,5%) agli enti lirici, e il resto a tutte le rimanenti istituzioni, enti, associazioni musicali.

La dinamica del finanziamento della musica, in termini reali, appare piuttosto uniforme nel corso del periodo considerato, mostrando una crescita dal 1985 al 1988, oscillando poi negli anni successivi, nell'ambito di un andamento tendenzialmente decrescente, ma con un lieve aumento nel 1996.

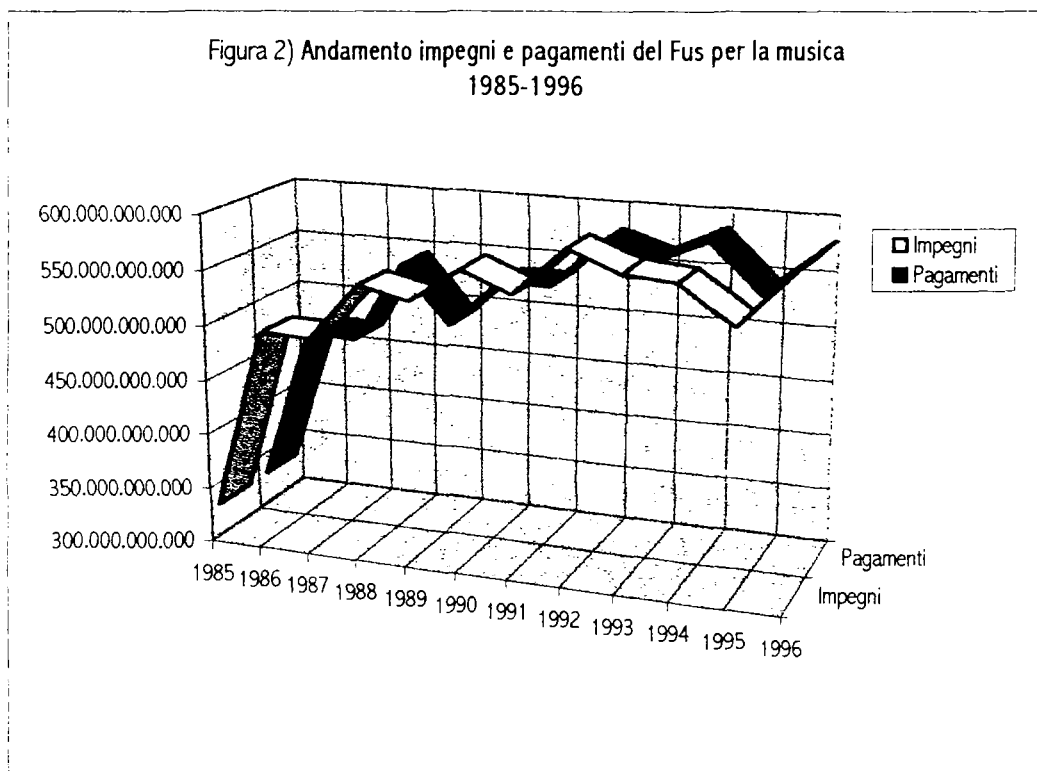
La Tabella 2) e la Figura 2) mostrano, infine, l'andamento degli impegni e dei pagamenti relativi allo stanziamento FUS per l'intero settore musicale, evi-

denziando così la capacità di spesa espressa dal settore nel corso del periodo considerato. Si deve notare che sostanzialmente l'ammontare dei pagamenti si colloca immediatamente al di sotto di quello degli impegni, con qualche lieve scostamento negli anni compresi fra il 1989 ed il 1993. Inoltre va osservato che negli anni 1994 e 1995 i residui accumulati precedentemente vengono prontamente assorbiti, con l'effetto di un livello di pagamenti superiore a quello degli impegni. Si deve ritenere che gran parte del merito di tale notevole capacità di spesa sia dovuta ai collaudati meccanismi di erogazione dei contributi statali agli enti lirici.

Tabella 2) Andamento impegni e pagamenti del FUS per la musica 1985-1996 (valori in miliardi)

Anno	Impegni	Pagamenti
1985	329,47	329,13
1986	494,50	472,85
1987	493,52	469,51
1988	545,09	543,05
1989	535,27	491,12
1990	566,24	534,26
1991	548,16	534,69
1992	591,72	578,93
1993	573,17	564,66
1994	569,53	585,93
1995	536,86	541,90
1996	585,53	580,55
<i>Var. percentuale 1996-1985</i>	<i>77,7%</i>	<i>76,4%</i>

Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio dello Spettacolo sui Rendiconti dello Stato



2.2. Gli enti lirici

L'andamento dello stanziamento del Fondo Unico dello Spettacolo destinato agli enti lirici riproduce, come è ovvio, l'andamento complessivo del FUS, aumentando nel corso del periodo intercorrente fra il 1985 ed il 1996 del 42,07% in termini nominali. Osservando la dinamica dello stanziamento in termini reali, così come lo presenta la Tabella 3), si osserva una crescita iniziale - dal 1985 al 1988 - seguita da alcune oscillazioni fino al 1992, anno a partire dal quale l'andamento mostra un lieve e continuo declino. Questa tendenza si arresta con un contenuto incremento registrato nello stanziamento FUS per la lirica nel 1996, che aumenta a 438 miliardi.

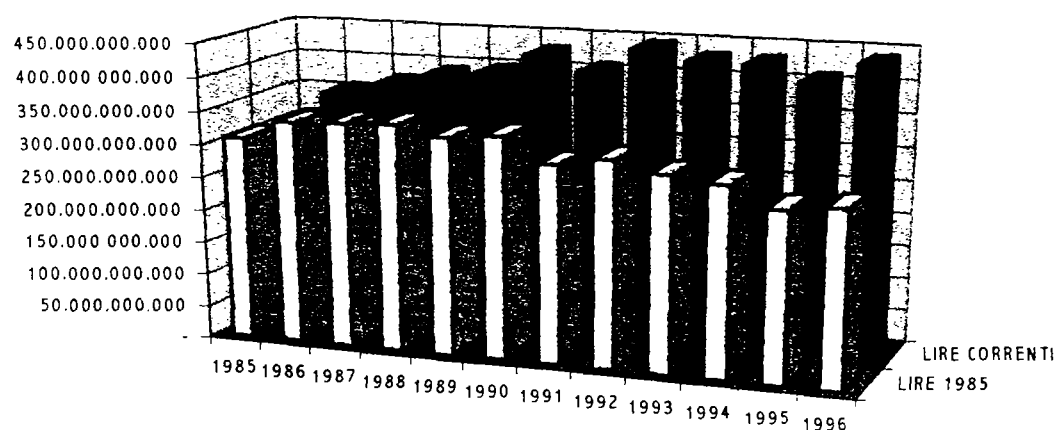
L'andamento del FUS in lire correnti e costanti è illustrato anche dalla successiva Figura 3), in cui appaiono con evidenza le variazioni in crescita in lire

correnti e la loro capacità di preservare almeno in buona parte il valore reale degli stanziamenti

Tabella 3) Stanziamenti FUS per gli enti lirici 1985-1996 (lire correnti e lire 1985, valori in miliardi)

Anni	Lire correnti	Lire 1985
1985	308,60	308,60
1986	355,10	336,69
1987	372,00	339,94
1988	389,44	343,51
1989	396,21	329,45
1990	428,58	335,76
1991	406,39	298,76
1992	444,64	311,50
1993	430,30	295,77
1994	430,30	286,50
1995	408,54	256,52
1996	438,43	264,30
<i>Variazione 1996/1985</i>	<i>42,07%</i>	<i>-14,36%</i>

Figura 3) Stanziamenti Fus per gli enti lirici 1985-1996
(lire correnti e lire 1985)



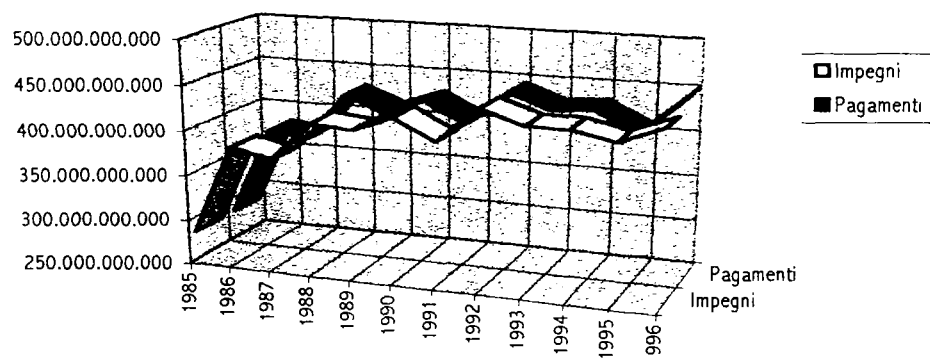
Quanto alla capacità di spesa, la Tabella 4) e la Figura 4) evidenziano una sostanziale identità fra impegni e pagamenti, nonché un frequente assorbimento dei pochi residui pregressi con un incremento nel livello dei pagamenti nell'anno successivo.

Tabella 4) Andamento impegni e pagamenti enti lirici 1985-1996 (valori in miliardi)

Anno	Capitolo di spesa	Impegni	Pagamenti
1985	2577	281,85	281,85
1986	2577	382,50	381,12
1987	2577	372,00	376,04
1988	2577	415,79	428,88
1989	2577	411,86	411,75
1990	2577	428,40	428,32
1991	2577	406,42	405,86
1992	2577	444,79	444,49
1993	2577	430,32	428,25
1994	6674	430,30	431,97
1995	6674	420,87	409,02
1996	6674	438,61	450,72
Variazione 1996-1985		55,6%	59,9%

Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio dello Spettacolo su dati dei Rendiconti dello Stato

Figura 4) Andamento Impegni e pagamenti enti lirici 1985-1996



Fra questi recuperi appare particolarmente significativo proprio quello effettuato nell'anno 1996, in seguito al manifestarsi di una lieve attenuazione nella capacità di spesa nell'anno 1995.

2.3. Le altre attività musicali

L'andamento dello stanziamento del Fondo Unico dello Spettacolo per le "altre attività musicali" viene illustrato dalla Tabella 5) e dalla Figura 5). E' possibile osservare, nel dato a lire correnti, una tendenziale crescita caratterizzata però da alcune importanti oscillazioni, che mantengono l'ammontare del finanziamento statale fra i 120 e i 130 miliardi nel periodo compreso fra il 1987 e il 1995, con l'unica eccezione del 1992 in cui la spesa statale per la musica raggiunge i 133 miliardi. Molto più significativo l'esame della spesa statale a lire 1985, con aumenti consistenti nei primi anni di vita del FUS ed una tendenza alla contrazione negli anni successivi (anche in questo caso, l'eccezione è rappresentata dal 1992). Va segnalato l'aumento della spesa statale anche in termini reali nel 1996, a segnare un'inversione che, nel caso delle attività musicali, va oltre la semplice protezione della spesa dagli effetti dell'inflazione

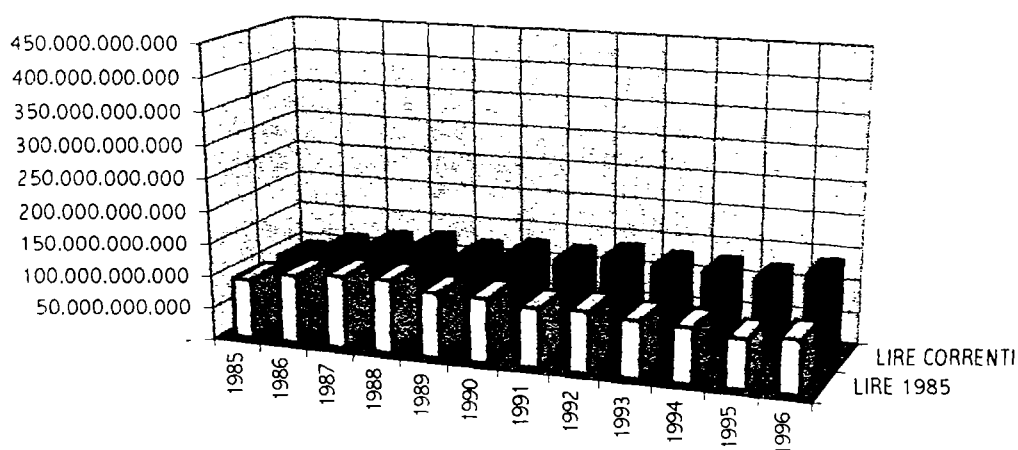
Tabella 5) Stanziamenti FUS per le attività musicali 1985-1996

(lire correnti e lire 1985, valori in miliardi)

Anni	Lire correnti	Lire 1985
1985	91,49	91,49
1986	110,57	104,84
1987	121,36	110,90
1988	127,42	112,39
1989	120,00	99,78
1990	126,38	99,01
1991	122,85	90,31
1992	133,36	93,43
1993	126,76	87,13
1994	126,16	84,00
1995	120,68	75,77
1996	134,81	81,27
<i>Variazione 1996-1985</i>	<i>47,33%</i>	<i>-11,17%</i>

Figura 5) Stanziamenti Fus per le attività musicali 1985-1996

(lire correnti e lire 1985)

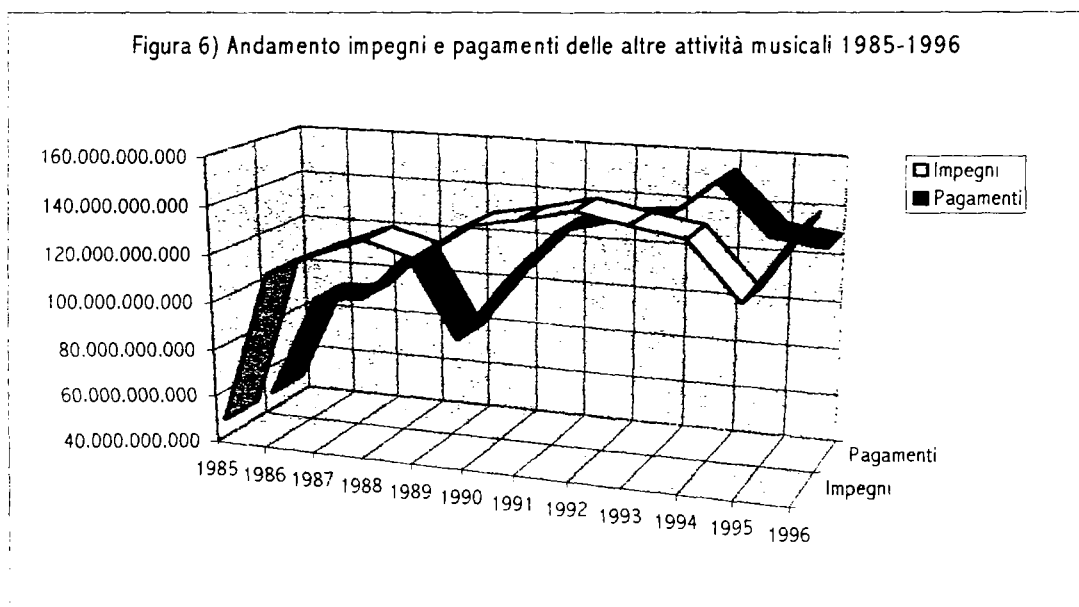


L'analisi della capacità di spesa delle attività musicali - evidenziata nella Tabella 6) e nella Figura 6) - mostra un divario fra impegni e pagamenti più accentuato che in altri settori, con alcune significative divaricazioni nel biennio 1986-87 e nel biennio 1989-90.

Tabella 6) Andamento impegni e pagamenti delle altre attività musicali 1985-1996 (valori in miliardi)

Anno	Capitolo di spesa	Impegni	Pagamenti
1985	2578 / 8500	47,62	47,28
1986	2578 / 8500	112,00	91,73
1987	2578 / 8500	121,52	93,47
1988	2578 / 8500	129,30	114,17
1989	2578 / 8500	123,42	79,37
1990	2578 / 8500	137,85	105,94
1991	2578 / 8500	141,74	128,83
1992	2578 / 8500	146,93	134,44
1993	2578 / 8500	142,85	136,41
1994	6675 / 7873	139,24	153,96
1995	6675 / 7873	116,00	132,88
1996	6675 / 7873	146,91	129,83
<i>Variazione 1996-1985</i>		<i>208,50%</i>	<i>174,60%</i>

Figura 6) Andamento impegni e pagamenti delle altre attività musicali 1985-1996



A fronte di questo accentuarsi dell'accumulazione di residui, negli anni compresi fra il 1992 e il 1995 si nota, al contrario, un notevole recupero dei residui pregressi, con l'assestamento nell'anno 1996 a una capacità di spesa che si può ritenere per molti versi fisiologica, ma che è peraltro inferiore a quella concernente gli enti lirici e il teatro di prosa.

3. I finanziamenti FUS alla musica nel 1996

3.1. Il finanziamento complessivo

Nel 1996 lo stanziamento complessivo a favore delle attività musicali nel loro complesso è stato pari a 573,23 miliardi di lire, contro uno stanziamento di 536,76 miliardi nel 1995, con una variazione in aumento dell'8%. Analizzando la ripartizione della quota destinata alle attività musicali fra i diversi settori, illustrata nella Tabella 7), appare evidente l'incremento dello stanziamento, rispetto al 1995, per gli enti lirici, i teatri di tradizione, gli enti di promozione; un lievissimo incremento è stato registrato anche dalle bande musicali e dalle iniziative di danza. Al contrario, hanno subito un consistente decremento dei fondi statali la lirica di provincia, le attività di diffusione della cultura musicale e, in misura più contenuta, i festival; minima la diminuzione dello stanziamento destinato alle attività concertistiche e corali.

Tabella 7) Stanziamenti FUS per le attività musicali 1995-1996 (valori in milioni)

	1996		1995		Variaz. 1996/95	
	Istanze accolte	Sovvenzioni	Istanze accolte	Sovvenzioni	Istanze accolte	Sovvenzioni
Enti lirici	13	453.426,9	13	423.545,0	0%	7%
Teatri di tradizione	23	29.391,0	23	28.695,0	0%	2%
Attività lirica di provincia	29	4.667,4	35	5.362,8	-17%	-13%
Istituzioni concertistiche	11	26.197,4	11	26.197,7	0%	0%
Attività concertistiche	216	26.118,0	220	26.267,0	-7%	-1%
Enti di promozione	6	5.600,0	4	5.420,0	50%	3%
Diffusione cultura mus.	30	2.242,0	39	2.623,0	-23%	-15%
Corsi, Concorsi, Att.Sper.	87	7.065,0	95	7.261,0	-8%	-3%
Bande musicali	1229	2.058,4	1213	2.047,4	1%	1%
Festival	62	13.993,0	70	14.681,0	-11%	-5%
Danza	70	9.694,5	69	9.659,0	1%	0%
Totale	1.776	580.453,6	1.792	551.758,9	-1%	5%

3.2. Gli enti lirici

La quota del Fondo Unico per lo Spettacolo assegnata al settore della lirica risulta pari al 47,8110% dell'intera dotazione finanziaria, corrispondente per l'anno 1996 a 438,43 miliardi di lire, cui va aggiunta la cifra di 15 miliardi tratta dall'8 per mille dell'Irpef. Questo fondo destinato alla lirica viene internamente ripartito secondo i parametri stabiliti dal decreto ministeriale 13 dicembre 1991 in esecuzione dell'art. 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 555.

Tali parametri ripartiscono la quota del FUS destinata alla lirica in due tranches: la prima, pari al 98,25% dello stanziamento, riferita essenzialmente ai contributi ottenuti in passato secondo il calcolo che verrà descritto più avanti; la seconda, pari al rimanente 1,75 dello stanziamento, divisa in ulteriori tranches riferite rispettivamente ad alcuni indicatori di costo e alla composizione dell'offerta. Pertanto, una quota preponderante del finanziamento statale (98,25%) viene accordata agli enti lirici in base a:

- a) peso percentuale del contributo assegnato nell'esercizio precedente (tale parametro determina l'assegnazione del 92,756325% della quota);
- b) media dei pesi percentuali medi del contributo nei periodi 1968-74 e 1974-94 (tale parametro determina l'assegnazione del 7,243675% della quota).

Quanto alla quota dell'1,75%, essa viene ripartita come segue:

- a) il 57,626632% è riferito ad alcuni indicatori di costo; di esso il 50% è ripartito sulla base del rapporto costi di produzione/spesa complessiva di ciascun ente, e il 50% sulla base del rapporto incassi/costi di produzione;
- b) il 42,373368% è destinato per un terzo all'incentivo nei confronti della nuova produzione nazionale, per due terzi a particolari esigenze, secondo criteri e modalità determinati successivamente con il decreto 15 maggio 1996.

Tabella 8) Ripartizione della quota del Fondo Unico per lo Spettacolo destinata agli enti lirici

Istituzione	Quota del 98,25%	Indicatori di costo	Finalità specifiche	Totale
Bologna	28.990.230.850	294.325.500	97.051.550	29.381.607.900
Firenze	43.230.417.100	286.690.350	391.636.700	43.908.744.150
Genova	21.811.193.800	327.006.450	70.812.200	22.209.012.450
Milano	70.419.901.350	417.700.450	717.919.500	71.555.521.300
Napoli	36.186.520.200	298.585.350	208.108.300	36.693.213.850
Palermo	40.577.461.850	215.599.500	192.562.750	40.997.982.550
Roma (Opera)	48.192.264.400	283.019.900	269.679.900	48.744.964.200
Torino	27.486.966.550	348.905.850	309.408.200	28.145.280.600
Trieste	23.111.057.900	288.969.300	190.456.750	23.590.483.950
Venezia	34.580.300.300	241.010.500	257.169.500	35.078.480.300
Verona	21.288.097.900	767.031.250	184.483.450	22.239.612.600
Roma (Santa Cecilia)	22.260.448.300	438.528.750	201.511.900	22.900.488.950
Cagliari	12.619.637.500	214.013.850	147.925.850	12.981.577.200
Totale	430.754.498.000	4.421.387.000	3.251.085.000	438.426.970.000

Oltre allo stanziamento del Fondo Unico per lo Spettacolo, il settore della lirica ha ricevuto nel 1996 un contributo integrativo, tratto dal fondo costituito con la destinazione a finalità culturali e sociali dell'8 per mille dell'Irpef. Considerando anche questo finanziamento, il quadro riassuntivo del finanziamento statale della lirica nel 1996 è presentato nella tabella che segue:

Tabella 9) Finanziamento complessivo degli enti lirici nel 1996 (valori in milioni)

Ente lirico	Finanziamento FUS	Contributo integrativo 8‰	Totale
Bologna	29.381,61	857,80	30.239,41
Firenze	43.908,74	1.245,96	45.154,70
Genova	22.209,01	940,45	23.149,46
Milano	71.555,52	2.804,74	74.360,26
Napoli	36.693,21	909,39	37.512,60
Palermo	40.997,98	1.559,95	42.557,93
Roma (Opera)	48.744,96	1.623,51	50.368,48
Torino	28.145,28	809,65	28.954,93
Trieste	23.590,48	881,13	24.471,61
Venezia	35.078,48	795,22	35.873,70
Verona	22.239,61	1.479,26	23.718,88
Roma (Santa Cecilia)	22.900,49	660,17	23.560,65
Cagliari	12.981,58	432,77	13.414,35
Totale	438.426,98	15.000,00	453.426,98

3.3. I teatri di tradizione

I teatri di tradizione, la cui disciplina è dettata dall'art. 28 della legge n. 800/1967, presentano la caratteristica comune di un radicamento in aree del territorio dove è forte una tradizione artistico-culturale; essi sono ventiquattro, dei quali la maggior parte è situata nelle regioni settentrionali, mentre soltanto cinque si trovano al Centro e quattro nel territorio del Sud e delle Isole, in cui operava anche un quinto teatro, il Petruzzelli di Bari, attualmente inagibile e la cui quota di finanziamento è stata per il 1996 assegnata a diversi altri teatri che hanno così potuto effettuare un numero più elevato di recite.

Il criterio di ripartizione della quota del FUS spettante ai teatri di tradizione consiste essenzialmente in una quota, fissa per recita, annualmente aggiornata con decreto del Ministro sentita la Commissione Centrale per la Musica. Nell'anno 1996 tale quota è stata fissata dal decreto ministeriale 29 novembre 1995, secondo il seguente prospetto:

- a) una quota base di 70 milioni a recita per gli spettacoli di balletto con entrate proprie minime pari al 60% della quota stessa, e con un numero minimo di 12 prove in media;
- b) una seconda quota di 75 milioni a recita per le produzioni liriche ospitate e per quelle prodotte senza l'impiego del coro e con l'utilizzazione di artisti extracomunitari, con entrate proprie minime pari al 60% della quota stessa, e con un numero minimo di 12 prove in media;
- c) una quota maggiorata di 95 milioni a recita per le produzioni liriche che prevedono l'impiego del coro o l'utilizzazione di soli artisti italiani o comunitari, con entrate proprie minime pari al 60% della quota stessa, e con un numero minimo di 16 prove in media per le recite prodotte, e di 20 per le recite coprodotte;
- d) un'ulteriore quota maggiorata di 105 milioni a recita, per le produzioni liriche che, oltre a impiegare il coro e artisti italiani o comunitari vengano effettuate da teatri dotati di almeno 25 unità di personale tecnico e amministrativo stabile per almeno quattro mesi durante la stagione musicale (lirica, balletti e concerti); questi teatri devono anche svolgere una significativa attività collaterale, da comprovare a consuntivo, registrare un incasso medio per biglietto non inferiore alle 35.000 lire in media per l'intera stagione precedente, nonché un rapporto fra capienza complessiva e spettatori paganti non inferiore al 50%; infine dovranno mostrare una quota di entrate pro-